

GIOVENTU'

missionaria

1 FEBBRAIO 1965





GIOVENTU' missionaria

Rivista della « Gioventù Missionaria », movimento internazionale giovanile di spiritualità e cooperazione missionaria. Direttore Giuseppe Bassi. Redattore Mario Cleva. Responsabile Umberto Bastasi. Sede in Torino.

FEBBRAIO 1965 - Anno XLIII - N. 3 - Prima quindicina

-
- 3 Spezziamo la « cintura nera » della fame!**
-
- 8 Quattro foto**
-
- 10 Intervista a due voci**
-
- 15 La grande fame**
-
- 20 Il Congo a due passi da casa nostra**
-
- 24 Avremo un'Africa cristiana con capi cristiani?**
-
- 26 Quiz**
-
- 27 Lo Zambia**
-
- 31 Scrisse col sangue l'ultimo servizio**
-
- 35 Giorno di caccia tra i Negri Rossi**
-
- 40 Forze Missionarie**
-

Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino
C.c.p. 2/1355 - Telefono 485.266 - Stampa ILTE, Torino - Associato alla U.I.S.P.E.R. - Spedizione in abb. postale - Gruppo II



POSTA

Siamo dei Postulanti Camilliani di quarta e quinta ginnasio, che vorrebbero chiedere un favore. Il 18 c. m., festa missionaria, abbiamo costituito un Circolo Missionario. Le saremmo gratissimi se ci potesse dare qualche consiglio per meglio organizzare e rendere entusiasmanti le nostre adunanze mensili.

CIRCOLO MISSIONARIO
CAMILLIANO
MARCHIROLO (VARESE)

Carissimi, auguri al nuovo Gruppo Missionario! Possiamo darvi dei consigli, ma sarà la vostra buona volontà e il vostro entusiasmo che li faranno fruttare e faranno assai di più di quanto diremo.

Se possibile cercate di rendere quindicinale l'adunanza: una di studio e preghiera ed una di lavoro. Nell'adunanza di studio prendete un tema (intenzione missionaria — un problema particolare di interesse missionario — un paese di missione) e cercate di studiarlo e discuterne. Poi concludete con un poco di preghiera per le missioni: meditazione di pochi minuti, fatta da uno di voi, e raccoglimento.

Le adunanze di lavoro devono decidere, eseguire e controllare le attività: campagne speciali, corrispondenza coi missionari, preparazione di sussidi, propaganda missionaria, mostre o « Giornate »; si decide, si distribuisce il lavoro, si controlla quanto si è fatto. In terza pagina di copertina della Rivista trovate poi i sussidi che possiamo offrire; nella rubrica « Ai Gruppi » le indicazioni di lavoro; nella rubrica « Dai Gruppi » le iniziative interessanti di altri Gruppi come il vostro.

Coi migliori auguri di buon lavoro: attendiamo relazione dei vostri... miracoli di organizzazione!

Sono una tua assidua lettrice e debbo dirti che sei una cara rivista, anche se ti conosco solo da un anno. Ora rinnovo il mio abbonamento e ho già raccolto nell'Oratorio che frequento un gruppo di mie amiche della nostra squadra « Sacra Famiglia »: sono già una decina che acconsentono a formare il Gruppo Missionario. Ti saluto quindi anche a nome delle mie amiche, tue prossime abbonate.

LUCIA FADELLI
MILANO

Si vede che hai capito il significato del lavoro dell'AGM: ogni agmista un'altra agmista; tu poi ne hai trovate altre dieci! E soprattutto è bello che siete riuscite a formare un

Gruppo Missionario: perché la vostra unione sarà una forza molto più grande. Ma non fermatevi a dieci; aprite una... reazione a catena di amiche di Gioventù Missionaria nel vostro Oratorio!

Scrivo a nome del Gruppo Missionario della Compagnia del SS. Sacramento dell'Istituto Salesiano di Modena. Da un po' di tempo abbiamo raccolto alcuni francobolli, e desidereremmo impiegarli a beneficio delle Missioni. Quindi vi pregherei di indicarci come potremmo fare, di fornirci l'indirizzo di qualche Istituto estero che faccia con noi scambio di francobolli, il cui ricavato andrebbe a beneficio delle Missioni. Oppure un altro modo per utilizzare bene questo materiale raccolto da noi.

GRUPPO AGM
DELL'ISTITUTO SALESIANO
MODENA

A quanto mi risulta avrebbero piacere di un tale scambio vari Istituti Salesiani del Belgio (per esempio quello di Grand-Halleux): potete scrivere e combinare, chiedendo magari informazioni al vostro Catechista. Altro modo: molti Gruppi inviano a Gioventù Missionaria i francobolli raccolti e qui vengono utilizzati per le Missioni. A voi la scelta! E lavorate sodo anche in altre attività missionarie, con spirito giovanilmente entusiastico!

Cifre che grondano sangue



UN PROBLEMA

- La grande carestia del 1769 uccise un terzo degli abitanti del Bengala.
- La grande carestia del 1876 uccise quattordici milioni di persone in Cina e India.
- La grande carestia del secolo scorso uccise un milione di persone in Irlanda.
- La grande carestia del 1943 uccise tre milioni di persone in Bengala.
- Le carestie dal 1950 al 1960 uccisero vari milioni di persone in India, Cina, Indonesia.

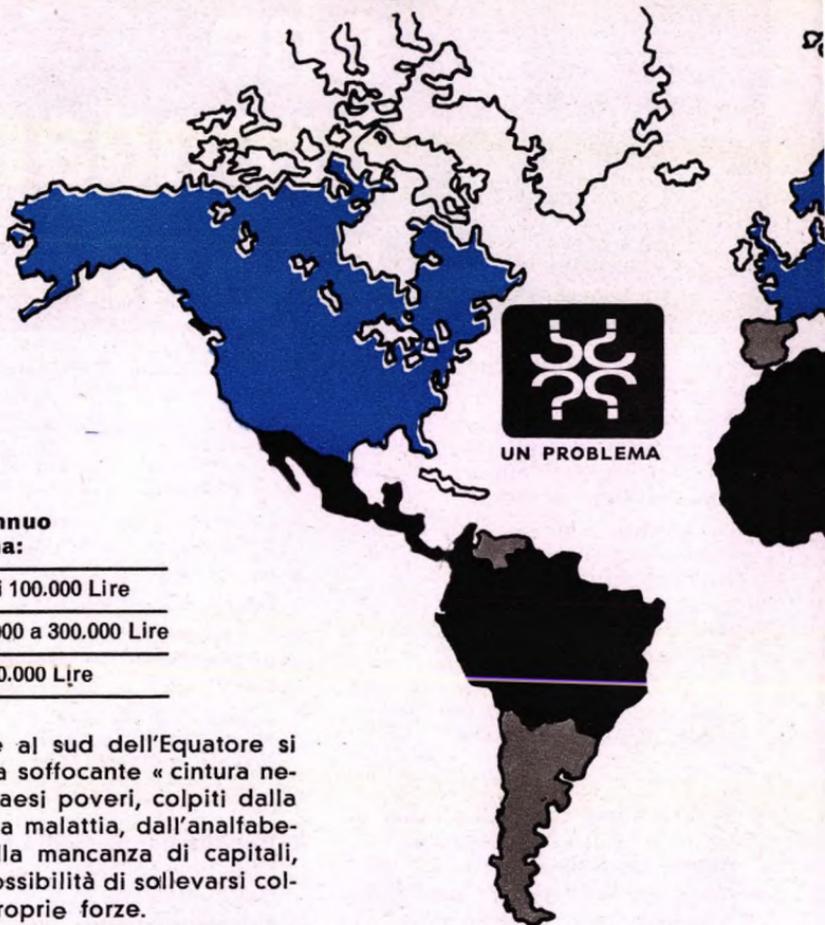
- ◆ Sessanta per cento degli uomini vive in stato di perpetuo digiuno parziale.
- ◆ Circa 400.000.000 di persone oggi non mangiano a sufficienza.
- ◆ Circa 1.500.000.000 di persone oggi non può mangiare cibi abbastanza sostanziosi.
- ◆ Ogni anno muoiono sessanta milioni di persone: quaranta mi-

lioni perché mangiano poco o mangiano male.

- ▲ La malaria colpisce 350.000.000 di persone.
- ▲ La tubercolosi uccide ogni anno 5.000.000 di persone.
- ▲ La framboesia colpisce 300.000.000 di persone.
- ▲ Il tracoma colpisce 400.000.000 di persone, che rischiano la cecità.
- ▲ Il kwashiorkor colpisce ottocento milioni di bambini dei paesi poveri, nella loro infanzia.

- **Reddito annuo medio a persona:**
USA lire 2.300.000, Italia 430.000, India 40.000.
- **Consumo annuo medio carne:**
USA chili 70, Algeria 15, Cameroun 5, India 2, Congo 1.
- **Consumo annuo latte a persona:**
USA litri 300, Francia 100, Amazonia 8, India 6.

La fame nel mondo _____ Spezziamo la



Reddito annuo per persona:

■	meno di 100.000 Lire
■	da 100.000 a 300.000 Lire
■	oltre 300.000 Lire

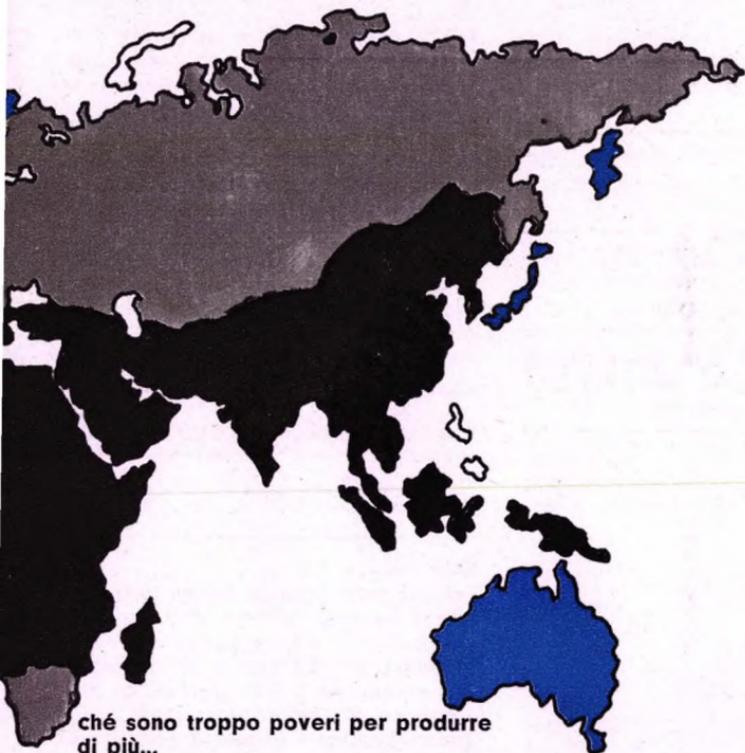
Al nord e al sud dell'Equatore si estende la soffocante « cintura nera » dei paesi poveri, colpiti dalla fame, dalla malattia, dall'analfabetismo, dalla mancanza di capitali, dalla impossibilità di sollevarsi colle sole proprie forze.

E' possibile spezzare questa « cintura nera » che soffoca ancora il mondo dopo duemila anni di Cristianesimo, nella nostra epoca in

cui abbiamo spezzato l'atomo e conquistato lo spazio?

Alcuni paesi sono poveri perché producono poco, e producono poco per-

“cintura nera” della fame!



ché sono troppo poveri per produrre di più...

.. se altri paesi non verranno loro in aiuto con tecnici, capitali e mezzi di istruzione ed educazione.

Alcuni paesi sono malati perché sono poveri, e si impoveriscono ancora di più perché sono malati...

...se altri paesi non verranno loro in aiuto con medici e medicine, e fornendo il mezzo di formarsi medici e fabbricare medicine.

Quindi i paesi ricchi saranno sempre più ricchi e i paesi poveri sempre più poveri, i paesi sani sempre più sani e i paesi malati sempre più malati...

... se i paesi ricchi non daranno modo a quelli poveri di spezzare il cerchio ferreo della povertà e della malattia che li soffoca.

Non bombe

◆ Col prezzo di un siluro si potrebbero procurare 16.000 giorni di vacanza in colonia a bambini poveri.

◆ Col prezzo di un carro armato si potrebbero costruire 85 trattori per l'agricoltura.

◆ Col prezzo di un bombardiere si potrebbero costruire trenta scuole con venti aule caduna.

◆ Col prezzo di una portaerei si può mantenere per un anno una città di 300.000 persone.

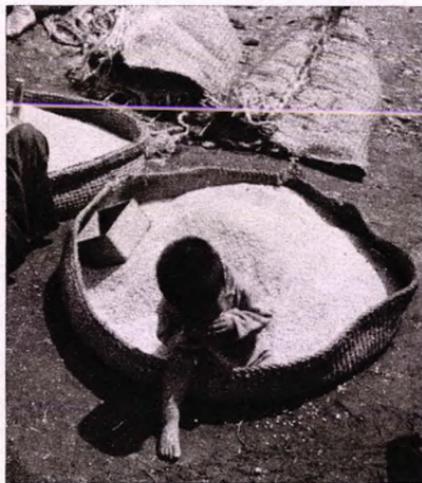
◆ Col prezzo di due portaerei si potrebbero curare i quindici milioni di lebbrosi del mondo.

◆ Col prezzo di una divisione corazzata si potrebbero costruire 32.000 case di quattro piani caduna.

◆ I satelliti sovietici ruotano nello spazio, ma l'agricoltura sovietica va a rotoli.

◆ La Cina è in ristrettezze economiche, ma manda aiuti e tecnici in Asia e Africa per fare propaganda politica.

◆ In molti paesi del Sud America l'esercito viene a costare da un quarto a metà del reddito nazionale: e la popolazione ha fame!



Dice l'Abbé Pierre:

« Quasi tutti i paesi hanno organizzato il servizio militare, che prepara i giovani alla difesa contro eventuali nemici. Perché questi stessi paesi non mobilitano i loro giovani contro il nemico di sempre, la fame? »

Questi giovani sarebbero inviati nei paesi in via di sviluppo, dove presterebbero la loro opera per un certo numero di mesi, sotto la direzione di esperti. Imparerebbero le nozioni più semplici di agricoltura e le divulgerebbero poi nei paesi dove prestano servizio. Il maneggio delle armi sarebbe sostituito dal maneggio degli strumenti da lavoro, la teoria militare da corsi sui fertilizzanti e l'irrigazione. E invece dei carri armati, guiderebbero trattori agricoli! ».

ma pane!

☆ A Forno Alpi Graie gli abitanti sono 35. Contadini e pastori, tutti poveri. Ma hanno offerto seimila lire per i più poveri di loro.

● Un paesino della Val di Susa: trenta famiglie. Hanno trovato modo di offrire per gli affamati oltre centomila lire.

☆ La « famiglia » degli Invalidi del Cottolengo, che vive della carità altrui, ha saputo cristianamente fare la carità agli altri. Hanno risparmiato il cioccolato e la frutta nella Quaresima e hanno mandato l'offerta del loro sacrificio ai più poveri di loro.

● Da Perugia una detenuta scrive: « Mando mille lire per quelli che stanno peggio di me. Io almeno ho da mangiare tutti i giorni! ». Quel giorno Cristo è sceso nel carcere, e il pane che Cristo nei poveri ha mangiato quel giorno era il pane della carcerata.

☆ Una domestica ha raccolto 1600 lire e le presenta: « Scusatemi se non ho potuto fare di più! ». La sublime vergogna di chi ama i propri fratelli più di quanto possa dare loro!

● Un povero pensionato, che vive di quindicimila lire al mese si scusa egli pure: « Se non avessi portato queste cinquecento lire mi sarei sentito in colpa davanti a Dio e ai miei fratelli! ».

☆ In una parrocchia i membri di Gioventù Studentesca si riuniscono per una Veglia Biblica, pregando per i poveri del mondo, all'ora di cena. E il prezzo della cena a cui hanno rinunciato è per i poveri. Sessantamila lire tolte al tagliando appetito dei giovani!

● **I bimbi** uniscono alla loro piccola offerta un pensiero ingenuo e fresco:

— « Fino adesso facevo i capricci per mangiare la minestra; ma adesso pensando a voi non li farò più ».

— « Se tu avessi sempre quello che ho io, ti sembrerebbe di essere nel paese delle meraviglie, e di essere un re! ».

— « Dove sono io c'è molto sciupio, e io so che tu vorresti piuttosto morire che soffrire tanto! ».



Testimonieranno Cristo in Papuasias

Una bella famiglia di missionari laici è in partenza dagli Stati Uniti per la Papuasias. Si tratta del signor Milton Kempf, della moglie e delle sei figlie. Daranno testimonianza di lavoro, carità e vita cristiana per cinque anni.

Cristo avanza in Corea

Il 1 ottobre scorso sono stati battezzati a Seoul in Corea numerosi catecumeni, che occupano cariche pubbliche di primo piano: professori universitari, ex ministri, generali, direttori e governatori di enti e banche. I 23 neobattezzati sono stati accompagnati al fonte battesimale dalle mogli.



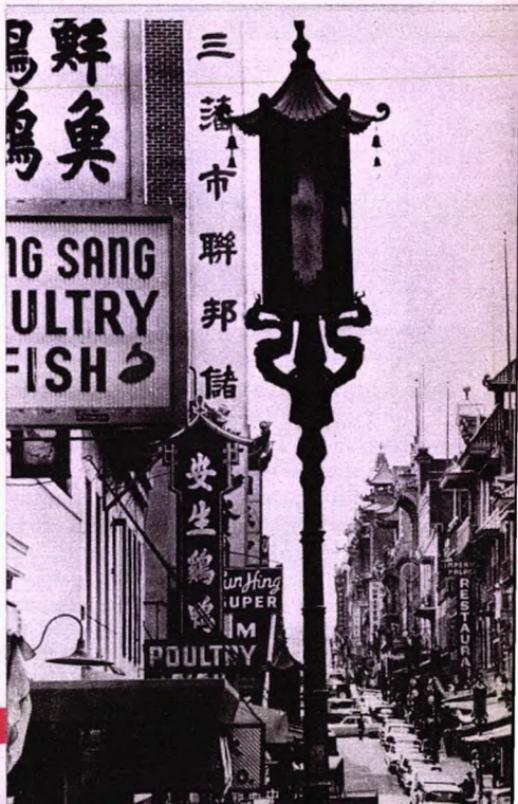


Un soldino, signori!

L'attrice Catherine Feller, a Londra, versa un secchio di monete in una macchina appositamente attrezzata, alla Mostra dei Cicli e Motocicli. Si tratta di una iniziativa che vuole aiutare la Campagna contro la Fame nel Mondo: i visitatori della Mostra hanno volentieri riempito a varie riprese il simpatico secchiello!

Hanno esportato la Cina

Anche le più evidenti apparenze spesso ingannano! Qui non ci troviamo in Cina, ma in piena America, nella « Città Cinese » di San Francisco. In questa città i Cinesi sono numerosi, e hanno organizzato la loro « città » con tutto l'incanto dell'Oriente.



INTERVISTA A DUE VOCI



«Siamo
una grande
famiglia
diocesana...»

INTERVISTA



Abbiamo avuto in redazione Monsignor Julio Gonzales Ruiz, vescovo di Puno, in Perù, e il suo dinamico segretario, nonché missionario ambulante, padre Leonida Olivera. Li abbiamo intervistati per voi.

Qual è la sua diocesi, Eccellenza?

La diocesi di Puno, in Perù; una diocesi che si stende dalle alte

montagne del Perù alle ampie acque del lago Titicaca, che la dividono dalla Bolivia. L'altezza media della mia diocesi è di oltre 3500 metri sul livello del mare! Sono oltre trecentomila anime: tutti battezzati, ma non tutti possono essere chiamati fedeli. Il guaio più grande è la mancanza di clero per la conveniente istruzione religiosa.

Che iniziative avete tentato per risolvere questo problema?

Un primo lavoro è la costruzione del seminario e la ricerca di buone vocazioni. Lavoriamo in unione alle diocesi vicine. Il seminario che ho iniziato a costruire ha ora sessanta seminaristi, in buona parte di lingua quechua e aymara. I lavori di costruzione sono ancora in corso, ma la prima ala ci ha già messi nei debiti. Abbiamo speso 300.000 dollari, e ne abbiamo finora 60.000 di debito, oltre, naturalmente, ai debiti per altri motivi di lavoro apostolico! Ma ci aiutano da varie parti.

E le vocazioni si trovano?

Non mancano, ma vanno curate con impegno. Facciamo una scelta molto accurata. Esaminiamo soprattutto la famiglia e le intenzioni del giovane, poi lo teniamo per un certo periodo in un « Club vocazionale » in prova. E prima della ammissione al Seminario devono superare un esame di cultura generale, che ci dà modo di scegliere gli elementi migliori.

E che altro avete intrapreso per l'istruzione religiosa della popolazione?

Abbiamo puntato principalmente sui Catechisti. Ne abbiamo ormai formati oltre duemila, solo per la nostra zona. La Scuola per Catechisti di Puno è stata la prima; da quella sono poi nate quelle di Cuzco (1500 catechisti in due anni) e quella di Amcayo. La nostra scuola prepara una trentina di catechisti al mese. Li teniamo in continua sostituzione, perché buona parte di loro lavora per un certo numero di anni, e poi ha impegni che non permettono di attendere alla loro attività catechistica.

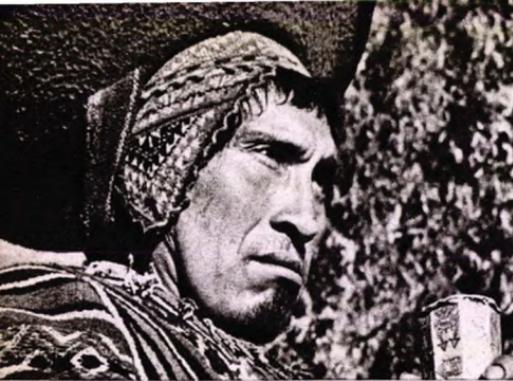
Padre Olivera, avete altro di interessante nel campo della istruzione?

Insistiamo molto per poter migliorare le trasmissioni della nostra emittente, « *Onda Azul* », che esegue programmi di istruzione religiosa ed elementare, per eliminare assieme l'ignoranza religiosa e l'analfabetismo. Abbiamo 140 scuole di ascolto, con relativo maestro. Ma ne abbiamo in programma duemila. Stiamo ora preparando i piani e gli accordi per una *Telescuola*.

E le spese, Eccellenza?

Ci sono! Devo spendere ogni mese mille dollari per le scuole radiofoniche e altri mille per le Scuole Catechistiche. Sono quindi quasi un milione e mezzo al mese solo per questo! Abbiamo anche





I fedeli della Diocesi di Mons. Giulio Gonzales Ruiz.

da sostenere due piccole scuole agricole, fatte sullo stile delle aziende del posto.

Gli aiuti da dove vi vengono?

Un po' da tutte le parti. Molto dall'« Alleanza per il Progresso », americana. Per il personale missionario sono aiutato dai Padri di Maryknoll, dai Salesiani, dai Francescani e da alcune congregazioni di Suore; due congregazioni di Suore sono diocesane. Lavoriamo tutti in grande armonia e collaborazione. Per me ogni opera cattolica della diocesi è opera mia, le aiuto quanto posso, e ne sono aiutato in pieno. Siamo una grande famiglia diocesana.

Per gli aiuti materiali, ancora, ne riceviamo molti dai Protestanti. Ci hanno regalato una delle due emittenti e cento radio riceventi. Un Comitato di americani, in prevalenza protestanti, degli Stati Uniti, ci invia denaro e materiale.

E dal punto di vista religioso, che relazioni mantenete con loro?

Molto cordiali, reciprocamente.

Mutuo rispetto e aiuto ove è possibile. La loro bella clinica di Puno è aperta a noi sacerdoti in piena fraternità; per i malati cattolici non mancano mai di chiamare il sacerdote cattolico. Hanno aperto una scuola per un gruppo di Indi che vivono nel lago Titicaca. Sono indi Uros, che al tempo delle invasioni di altri indi si sono rifugiati in mezzo al lago, su isolette fatte di balsa intrecciata e riempite di terra; su quelle isole galleggianti vivono e coltivano il loro terreno trasportato a poco a poco sull'acqua. I Protestanti hanno aperto una scuola per loro, e ci chiamano per l'assistenza religiosa, dato che sono cattolici.

Del resto, essi vanno a lavorare in posti abbandonati, e se arriviamo noi con un sacerdote, essi si ritirano e vanno oltre. Come numero sono in diminuzione, anche per le maggiori possibilità che ora abbiamo noi di istruire ed assistere i nostri fedeli. Abbiamo in mezzo a noi Battisti, Evangelisti, Avventisti e Anglicani: tranquilli e ragionevoli.



Il maestoso edificio del Seminario diocesano.

I comunisti vi danno fastidi?

Cercano di mantenersi nell'ombra e di lavorare senza apparire, perché la gente non ama molto i comunisti. Però sono forti e organizzati. Noi abbiamo risposto al loro lavoro di seminare malcontento con le organizzazioni dei Sindacati Cristiani e delle Cooperative di Credito e Risparmio. I Sindacati lavorano particolarmente tra i contadini, la stragrande maggioranza della popolazione. Le Cooperative Confederate sono iniziate a Puno, guidate dai Missionari di Maryknoll, e si sono diffuse in tutto il Perù. Sono ora 250, e riuniscono i capitali modesti di moltissimi contadini e operai, specialmente per le migliorie agricole e la costruzione di case individuali nelle campagne. Abbiamo anche iniziato la costruzione di alloggi popolari (ottanta alloggi finora, e altri in costruzione e progetto); sono alloggi a riscatto, con una quota mensile che è inferiore persino alle solite quote di affitto. Tutto questo è possibile perché

ognuno che gode dei prestiti delle cooperative ne diviene poi membro, e il denaro circola sempre e li aiuta vicendevolmente.

Come è la vita religiosa nella sua parrocchia, Padre Olivera?

Intanto, si deve parlare di parrocchie, perché ne ho otto! La vita religiosa dipende in massima parte dalla presenza del sacerdote. Dove il prete c'è, la frequenza ai sacramenti cresce, la istruzione religiosa è buona, le famiglie si formano e vivono cristianamente. Dove manca il prete, le cose sono meno rosee. Di solito, si accostano ai sacramenti quelli che si sposano, se c'è il prete; poi gli altri ogni tanto, quando passo nei villaggi. I ragazzi delle scuole fanno la loro comunione annuale, o poco di più, per lo stesso motivo. Naturalmente questo nelle campagne; in città le cose sono molto più consolanti. Monsignore è un grande confessore, e lavora particolarmente tra i giovani e le famiglie cristiane di nuova formazione.



Il simpatico Padre Olivera

Come procede questo suo lavoro giovanile, Eccellenza?

Impostiamo dei «Cursillos de Cristianidad». Brevi corsi di tre giorni, che sull'ottanta o il novanta per cento dei partecipanti sono un rovesciamento completo della vita cristiana. Sono giovani da 21 anni in su, che si impegnano ad una vita cristiana cosciente e operosa, specialmente alla conoscenza della loro fede e alla pratica sacramentale. Restano poi ingaggiati nella organizzazione. Un'altra organizzazione molto severa prepara i dirigenti migliori, con studi sul tipo di quelli del seminario, oltre alla preparazione propagandistica e sociologica.

Come si svolge una sua giornata di lavoro, padre Olivera?

Quando non devo lavorare come segretario di Monsignore, allora vado in giro missionario. Devo visitare otto parrocchie, do-

dici scuole, otto haciendas e quattro piccole borgate minori. Parto alla mattina presto, di solito in treno, per recarmi nel territorio della mia «parrocchia». Quando arrivo, messa, confessioni, comunioni, matrimoni; assisto eventuali malati, per quanto lo permette il tempo. Purtroppo non ho modo di fare altra istruzione religiosa se non una breve predica, perché devo subito ripartire. Di solito i miei giri durano due o tre settimane ogni volta. Viaggio in treno, in camion, in bicicletta (ah, se avessi un motorino a rullo da applicare alla bici, che riposo per le mie vecchie gambe!); viaggio molto a piedi e a cavallo; viaggio sul lago Titicaca, su una piccola barca fatta di giunchi intrecciati, in ginocchio, pagaiando con una certa tremarella. Nei viaggi non posso certo portarmi dietro molto materiale; così ho solo con me la borsa degli Olii Santi, e qualche pezzo di cioccolato per tenermi su. In certi momenti le gambe (e lo stomaco) protestano e non vogliono tirare avanti, ma devono farlo lo stesso! Qualche volta mi è capitato di desiderare anche io di mettermi a masticare la coca come i miei indi, per farmi forza! Alla notte spesso devo dormire per terra, nelle loro casupole, con una coperta addosso, in mezzo alla popolazione domestica di grosso e piccolo calibro, e ad insetti molesti in quantità. Se qualcuno volesse venire a darmi una mano, potrei offrirgli abbondante lavoro, sulle rive del bel lago Titicaca!



LA

GRANDE

FAMILE



Non dimenticherò mai, per tutta la mia vita, la data del 29 aprile 1964. In quel giorno il S. Padre, Paolo VI, mi concesse un'udienza speciale. Dico speciale, tutta solo

per me. Che gran giorno fu quello! Gli presentai il dono dei poveri affidati alle mie cure e gli domandai una benedizione per essi e per i miei cari benefattori che mi aiutano a mandare avanti l'opera del « Centro di sollievo sociale ».

M'intrattenni col S. Padre per dieci minuti. Egli gradì l'omaggio, anche se modesto, dei nostri poveri e ammirò l'album di fotografie che mostrano al vivo il lavoro di beneficenza che si svolge nel nostro Centro. E quante domande mi fece! Che gran cuore ha il Papa per i poveri: proprio come Gesù. E quanta ammirazione per i nostri benefattori! Li benedisse a uno a uno perché con il loro aiuto prolungano la vita e alleviano la miseria dei più cari fratelli di Gesù.

Pieno di paternità, volle anche benedire la statua di Maria Ausiliatrice dei Cristiani che sarà posta a proteggere il nostro Centro. Il giorno dopo mi arrivò una lettera nella quale, tra l'altro, si diceva: « L'Augusto Pontefice ha assai gradito il dono da lei presentato. Gli come omaggio dei poveri della sua missione, insieme con l'album del Centro di Sollievo Sociale, dal quale ha potuto farsi un'idea della preziosa opera compiuta dal Centro stesso in favore della popolazione afflitta dalla miseria e dalla fame ».

Il giorno dell'Assunta fu inaugurata una nuova succursale del nostro Centro. Erano 350 i poveri che intervennero al primo pranzo senza distinzione di religione o di casta. Tutti fratelli nella carità di Gesù. Non hanno bisogno di essere raccomandati per essere ammessi alla nostra tavola. Basta guardare quei corpi sfasciati dalla

miseria e dalla malattia, per sentire un'immensa compassione.

Ed ecco qualche cifra che vi dice qualcosa del nostro lavoro: dall'Assunta ad oggi abbiamo dato:

6.200 colazioni; 8.023 pranzi (all'indiana, s'intende... ma che fanno leccare i baffi a quei poveretti); 8.730 cene (e che cenoni! Servirono anche per la colazione del giorno dopo); 35 ammalati furono visitati da dottori ed ebbero medicine; 12 neonati ebbero latte fresco di mucca; 5 furono i funerali

Voci autorevoli

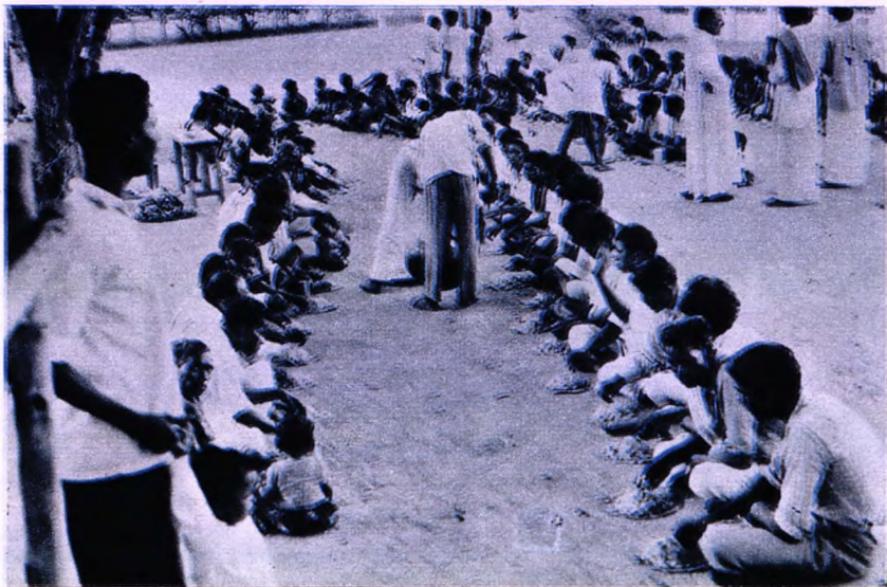
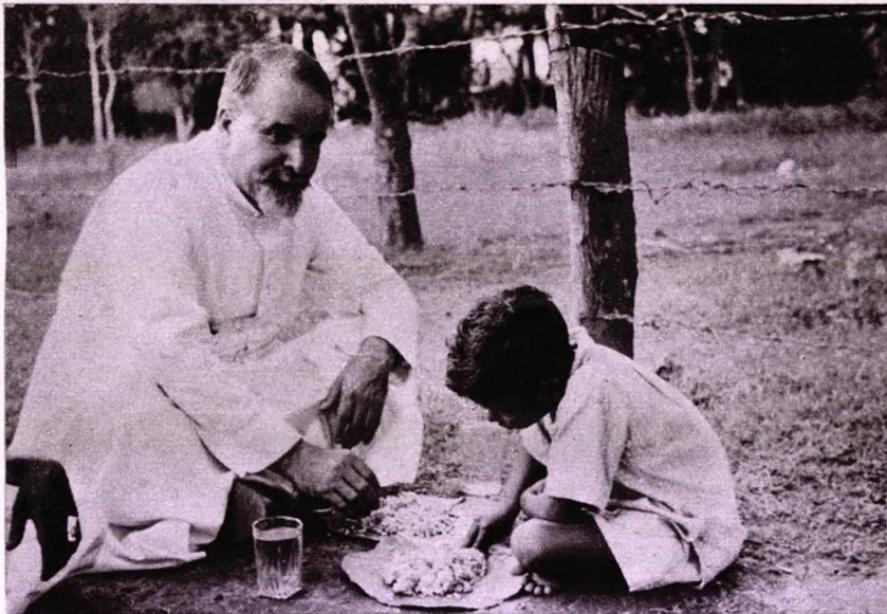
Oggi fui presente mentre il P. Mantovani sfamava i suoi poveri, un atto che, so molto bene, compie ogni giorno. Ancora una volta ho toccato con mano e ho visto coi miei occhi l'amore che questo caro Padre ha per i poveri e gli abbandonati. Il suo aiuto porta conforto e benedizione...

N. Ramakrishan
Membro del Parlamento
dello Stato di Madras

Siamo veramente felici di essere stati chiamati a visitare questo Centro di sollievo della sofferenza e di renderci conto del bene che in esso si fa. Il P. Mantovani è una persona tutta dedicata al bene dei più poveri tra i poveri. Le sue attività sono un esempio per chiunque si senta chiamato a svolgere una missione di bene...

Avv. Shri V. S. Balasundaram
Membro del Consiglio
Legislativo

**Un pasto diviso
è un pasto felice.**



**Più gente,
più gioia.**

Voci di amici

Caro Padre,

Mi rincresce tanto che non posso aiutare tutti i suoi poveri. Ho pianto leggendo la sua lettera. Ho venduto il mio anello e... eccoti ciò che ho ricavato. E' per loro.

**Maria T. T.
Rochvale Circle
Jamaica Plains - Mass U.S.A.**

Caro Padre Mantovani,

Sappia che noi non dimenticheremo mai i suoi poveri. Abbiamo raccolto tra i nostri amici tante e tante lire 40, sufficienti per sfamare una persona per un giorno. Eccole qui. Le serviranno per soddisfare le più impellenti necessità di qualche povero. Continueremo il nostro lavoro tra i nostri amici, e saremo così anche noi un po' missionarie.

**Darleen & Coleen Moore
Lynnwood - California U.S.A.**

le cui spese furono pagate dal Centro; 15 uomini, 56 donne, 72 bambini, 82 bambine, 102 neonati furono vestiti.

I nostro piani per il futuro? Dovremo aiutare i poveri di 55 villaggi che sono su un'area di 80 miglia quadrate. Che triste storia è quella della loro vita. Non hanno case, non hanno vestiti, e durante molti giorni non hanno un cibo sufficiente. L'hanno soltanto una volta la settimana quando passano da noi.

Per il momento siamo riusciti ad aiutare un buon numero di questi poveri, ma vorremmo moltiplica-

re il numero dei nostri assistiti. Potete aiutarci? Anche la più piccola offerta ci servirà.

Prima avevo tante «perle», i miei poveri, a farmi compagnia. Adesso ho anche dei «gioielli»: 23 famiglie lebbrose con un totale di 63 ammalati. Anch'essi si sono uniti alla nostra famiglia. Ed ogni giorno vengono da me per il pranzo. Anche un cuore di sasso si commuoverebbe a vederli così sfigurati nei loro corpi. A me strappano lacrime di gioia, potendo aiutarli. Ma non sarò soddisfatto finché non potrò fare qualcosa di più. Bisogna che dia loro una capanna dove ritirarsi. E allora?

Dovrò comprare un terreno dove tutti insieme formeranno un villaggio.

A ciascuno costruirò una casetta. Mi costeranno 30.000 lire l'una e ne occorrono 25.

Dovrò costruire una scuoletta per i loro figli.

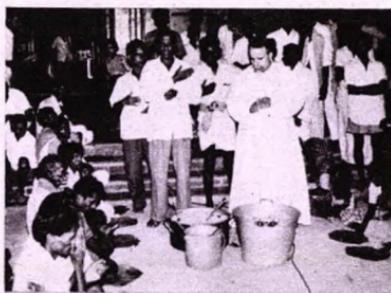
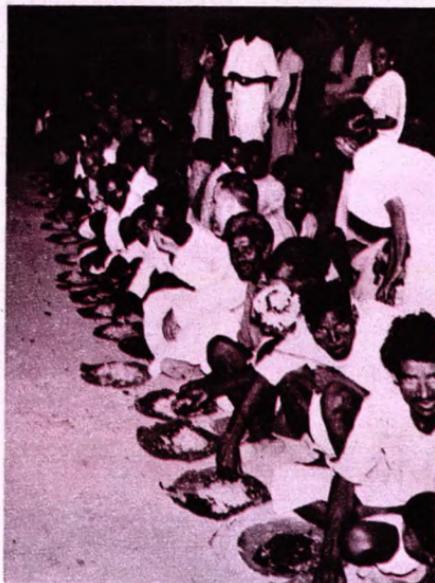
Occorrerà anche un capannone per la loro anima, cioè un luogo dove raccogliersi a pregare assieme. La spesa sarà di 100.000 lire.

Ci vorrà anche un dispensario, un piccolo ospedale per i casi più disperati. Costerà 150.000 lire.

E bisognerà anche vestire questi poveretti. Con 15.000 lire per persona si potrà provvedere.

Chi mi aiuterà a fare tutto questo? Spero molto nella vostra carità e in quella dei vostri amici. Fatemi una grande propaganda presso ogni persona di buon cuore che voglia assumersi un impegno a favore dei miei poveretti. Iddio ve ne ricompensi.

P. Orfeo Mantovani
Social Welfare Centre
Fatima Church - Tambaram
(South India)



**Un pugno di riso su una foglia. Anche di questo si ringrazia Dio.
La fede è la ricchezza dei poveri.**





Il Congo a due passi da casa

La Chiesa in Katanga

Mi trovo in Congo da quattro anni. Sono partito con un piccolo bagaglio di lingua francese, per le... prime necessità, ma una volta arrivato ho dovuto prendere visione della babele di lingue e dialetti parlati nel territorio in cui avrei dovuto lavorare: Kibemba, Kiswalli nel Katanga; più a nord il Luba, il Kasai, il Ciluba. E poi

l'infinità di dialetti e lingue minori!

Ho preso il mio posto di lavoro nella residenza di Kambikila. I Salesiani hanno nella loro diocesi di Sakania una ventina di posti di missione: in ogni posto vi sono da due a sei missionari, preti, coadiutori e chierici. Di solito, se i sacerdoti sono solo due, uno è adetto alla residenza e al lavoro parrocchiale, l'altro è missionario



quanto permette la zona e le perfide strade del Congo.

Nelle residenze si cerca di tenere attivo un piccolo dispensario o un ospedaletto, ma mancano mezzi e personale: particolarmente ora, mancano i medici. Nei centri più importanti abbiamo collegi frequentati da centinaia di allievi; ad Elisabethville un collegio di millecinquecento allievi, bianchi e neri assieme. Non manca un collegio per la formazione dei professori per le scuole medie.

Anche le Suore lavorano in varie opere, sia proprie, sia in aiuto ai sacerdoti, specialmente nei dispensari.

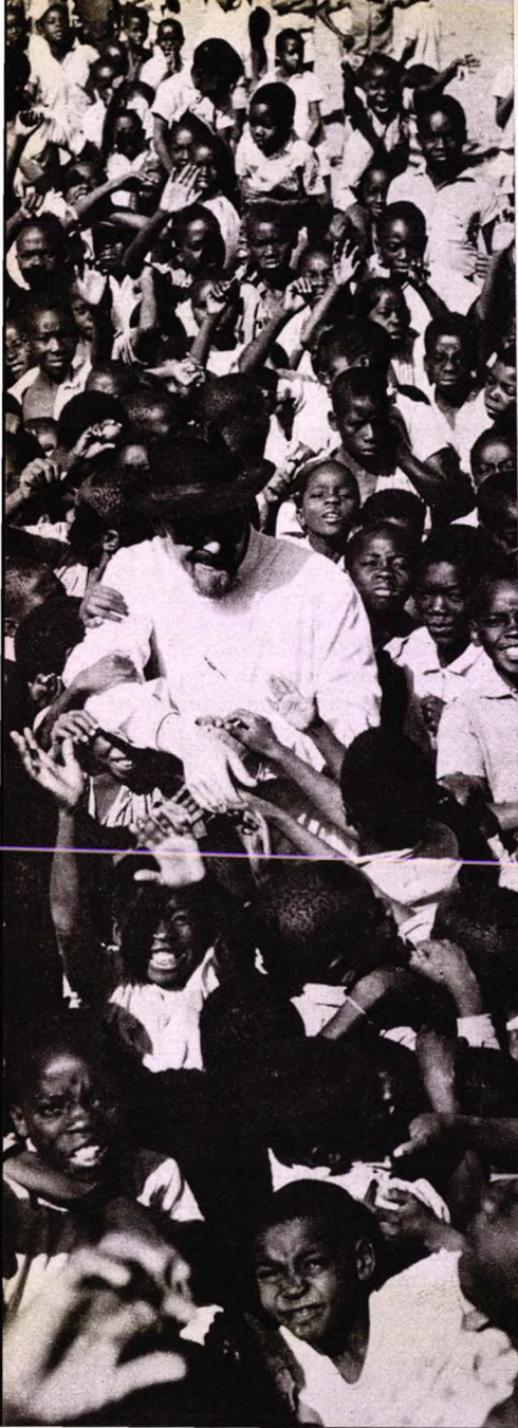
Il lavoro missionario ha fruttato finora circa ottantamila cattolici, su una popolazione di duecentomila abitanti. In genere i cristiani sono praticanti, anche se non sempre abbastanza istruiti nella religione; in questi momenti le difficoltà politiche ed economiche rendono difficile anche la pratica religiosa. Rimangono vive tuttavia le superstizioni, negli adulti: sono molti che in caso di malattia, prima di andare dal medico passano dallo stregone, almeno per scaramanzia!

Abbiamo scarsità di vocazioni sacerdotali: il seminario è in comune con le diocesi vicine. Finora il clero diocesano conta un solo sacerdote; i seminaristi maggiori sono quattro nel seminario, e uno studia a Roma. Un discreto gruppo di seminaristi più giovani studia nella diocesi vicina. La maggioranza dei sacerdoti è data da religiosi missionari.

ambulante, e rimane in giro apostolico per tutta la settimana.

Quello che rimane in sede ha tutto il normale lavoro di parroco, più assistenza religiosa all'eventuale ospedaletto e al piccolo collegio; viene aiutato di solito da un catechista.

Il missionario ambulante ha da macinare centinaia di chilometri in bici o in moto o a piedi, secondo



Problemi politici e sociali

Nei disordini che hanno insanguinato il Congo noi non abbiamo avuto gravi fastidi: al massimo qualche furto da parte di bande isolate di ribelli. Di solito, anche nei casi in cui ci sono state uccisioni di missionari, in altre parti del paese, il motivo era politico, almeno per i neri: si uccidevano perché bianchi, non tanto come missionari. Si deve poi tenere presente che i guerriglieri operano in stato di semincoscienza, perché vengono drogati prima di ogni azione militare.

Le difficoltà politiche, oltre che dal problema dei bianchi, sono date dalla lotta tra le diverse razze nere: i Baluba finora hanno avuto la supremazia nel governo del paese e nelle cariche pubbliche meglio retribuite: i Balemba sono insorti contro questa situazione. Così abbiamo avuto la lotta dei Balemba, guidati da Sembu, contro i Baluba, guidati da Ciombè.

Quest'ultimo è il meglio preparato degli uomini politici del Congo, per quanto non sia perfetto; è consigliato da gente che è certamente interessata, ma è anche competente: e il Katanga ha quindi potuto avere vita più tranquilla, anche perché è la parte più ricca del Congo.

Il lavoro missionario nel Katanga è stato iniziato dai Benedettini belgi nel 1910; l'anno seguente sono giunti anche i Salesiani nella diocesi di Sakania. Si cerca ora di formare una élite si-

cura e profondamente preparata alla vita cristiana; di grande aiuto ci sono le organizzazioni giovanili, specialmente i Xaveri.

L'istruzione superiore è data dalla università cattolica di Lovanium e da due altre università statali. Mancano laureati in medicina e in diritto, necessari per la guida del paese in campo sanitario e politico-sociale. Mancano studenti di ingegneria, anche perché finora quelli che potevano riuscire in questo erano solo i bianchi.

I Congolesi in genere studiano volentieri; sono facilitati nella memoria, meno nel lavoro indipendente e nel ragionamento.

La vita riprende

Dopo i gravi disordini degli anni scorsi ora il paese si riprende lentamente; la popolazione si rimette al lavoro. Nelle città si vive sulle piccole industrie possibili; nei villaggi la vita è pressoché immutata dai tempi passati. Si vive dei prodotti dei campi, della caccia e della pesca.

La caccia, in particolare, passa la sua crisi, col cambiare del sistema di vita. I grandi parchi nazionali sono stati rovinati in questi anni di disordini; specialmente gli elefanti sono decimati per la vendita abusiva di avorio. Quello però che non manca mai sono i serpenti e le scimmie. Le scimmie sono sempre tra i piedi, appena si esce dai villaggi e dalle città. E i serpenti anche.

Un giorno ero con un gruppo di

ragazzi nella foresta, in gita. Avevano giocato tutto il giorno in una radura e avevano lasciato tutto il materiale al centro, in un prato. Alla fine della giornata siamo andati a ritirare i sacchi, e sotto i sacchi abbiamo trovato un magnifico serpente, che era stato lì tranquillo tutto il giorno, mentre noi giravamo vicino e quasi lo calpestavamo: naturalmente, abbiamo portato a casa la sua pelle!

I nostri ragazzi non amano parlare della loro vita al villaggio, perché ci tengono ad apparire moderni ad ogni costo. Anche gli adulti a poco a poco perdono le loro tradizioni ed abitudini. Da un lato è bene, ma dispiace che vadano persi anche tanti elementi interessanti del loro folklore.

Noi cerchiamo di conservare quello che è possibile di canti e danze tradizionali, e cerchiamo anche di incrementare la produzione dei lavori tipici in legno ed avorio e terracotta. Lavorano bene il rame, che trovano allo stato nativo nelle miniere del sud Katanga e fabbricano stuoie di fibra.

Insomma, il nostro lavoro non è solo il trapianto della Chiesa in terra congolese, ma anche la conservazione di quanto la civiltà locale ha potuto produrre, per avere alla fine una giovane e vigorosa Chiesa congolese, che sappia prendere il suo posto nel grande concerto del popolo cristiano e della società civile.

Don Orlando Dalle Pezze
missionario in Katanga

INTENZIONE MISSIONARIA DI FEBBRAIO



Avremo un'Africa cristiana con capi cristiani?

L'Africa è il paese tipico dell'esperienza nuova del cristianesimo, che sorge col sorgere del paese stesso a vita indipendente. Ora infatti l'Africa si affaccia contem-

**Preghiamo perché
i cristiani nelle
cariche pubbliche
si comportino fedel-
mente secondo la
dottrina di Cristo**

poraneamente alla vita politica e alla vita cristiana. Ci chiediamo: saranno in grado i nuovi capi dell'Africa di dare un volto cristiano al loro continente, una vita cristiana ai loro popoli? Sapranno dimostrare la forza di progresso umano e sociale del Cristianesimo ai loro popoli, oppure li allonta-

delle cristianità africane: assieme a questi pastori, il popolo cristiano dell'Africa ha bisogno di altri pastori, nel campo politico, sociale ed economico, che lo guidino con mente cristiana; e i non cristiani hanno diritto di vedere in loro la testimonianza viva del Vangelo che trasforma in meglio una società.



neranno dalla fede che sta appena entrando nella loro vita?

Nel 1961 la situazione dell'Africa presentava dodici capi di stato mussulmani, dieci cattolici, tre protestanti, uno copto. Ora gli Stati indipendenti sono ancora aumentati, e aumentati i capi cristiani: ci chiediamo, se questi nuovi dirigenti sapranno portare il Cristianesimo nella vita pubblica.

La Chiesa ha affidato ai vescovi e ai sacerdoti africani buona parte

Questo in particolare nella attività politica ed economica, in campo educativo e assistenziale, nel lavoro sindacale e nelle attività tecniche, nella cultura e nell'arte: ovunque esista un dirigente cristiano, deve dirigere da cristiano! Dipenderà in buona parte da questi nuovi capi cristiani dell'Africa se vedremo nascere un continente cristiano nuovo: sarà la prova che daremo al mondo della validità e modernità del Vangelo di Cristo!



È VERO O NON È VERO?

QUIZ

Rispondete a ogni domanda con sì o no

- | | | | |
|-----|--|----|----|
| 1. | Il Giappone è una repubblica? | sì | no |
| 2. | I pesci bevono? | sì | no |
| 3. | L'Argentina prende il suo nome dall'argento che vi si trova? | sì | no |
| 4. | Un uomo ha in testa circa 600.000 capelli (se non è calvo!)? | sì | no |
| 5. | Gli animali ridono? | sì | no |
| 6. | La capitale degli Stati Uniti è New York? | sì | no |
| 7. | Gli antichi Greci mangiavano lenticchie? | sì | no |
| 8. | Il Brasil è una pianta? | sì | no |
| 9. | Ci furono papi africani? | sì | no |
| 10. | A Mosca ci sono chiese cattoliche? | sì | no |

1: no; un impero, con Hirohito come « Mikado » - 2: no; usano l'acqua solo per respirare - 3: sì; anche il Rio de la Plata (piata = argento) - 4: no; normale circa 120.000 capelli (sempre che non sia calvo, almeno in parte!) - 5: sì e no; pare sicuro che almeno tutti i mammiferi ridano, ognuno a suo modo - 6: no; essa è capitale del New Jersey; la capitale federale è Washington - 7: sì; ricordi che le mangiò anche Esau, e mal gliene incolse - 8: sì; è la nazione che prende nome da essa; la pianta è il « pan-brasil » - 9: sì; almeno uno: san Vittore - 10: sì e no; solo la cappella della ambasciata francese, con un cappellino « chiuso ».

RISPOSTE



UN PAESE

lo Zambia

Dopo il Malawi, anche lo Zambia alza la sua nuova bandiera sull'Africa.

Un uomo che cercava cascate

Nel secolo scorso l'Africa venne percorsa in tutte le direzioni da missionari e scopritori, scienziati e avventurieri.

Uno di questi missionari-scopritori fu David Livingstone, colui che aveva cercato le misteriose sorgenti del Nilo e il grande lago Vittoria e che si mise ad un certo punto alla ricerca di cascate famose. Si diceva, nei villaggi neri che egli aveva percorso, che ad un certo punto il grande fiume Zambesi precipitava con orrendo boato da uno strapiombo altissimo, con un effetto di sconvolgente potenza e maestà.

Livingstone, con spirito avventuroso e cavalleresco assieme, partì alla ricerca di queste grandi ca-



scate, che voleva scoprire e dedicare alla sua Regina: e scoperse e battezzò le grandi cascate Vittoria, di 122 metri, che rovesciano la massa enorme dello Zambesi in una cortina ruggente di acque, tra il verde cupo della foresta equatoriale.

Dopo il cavalleresco Livingstone, percorse a più riprese la zona un altro inglese, meno interessato alle cascate e più « pratico », che riunì la regione sotto l'amministrazione di una società commerciale: la « British-South African Company ». Il grande organizzatore della società era Cecil Rhodes, che alla fine del secolo scorso diede il primo impulso alla storia della Rhodesia, che da lui prese il nome, dividendosi in due tronconi, Nord e Sud.

La « Cintura di Rame »

Ma una scoperta turbò la pace della « Compagnia Inglese del Sud Africa »: il suolo della Rhodesia si rivelò ben presto gonfio di metalli utili, specialmente rame: una fascia di rame, il « Copperbelt », o « Cintura di Rame », la attraversa lungo il corso dello Zambesi, formando una immensa ricchezza potenziale.

Si era ai primi anni del secolo ventesimo. Al Sud, gli Inglesi lottavano contro i Boeri, che già avevano lottato contro i Cafri. E dietro ai Boeri in fuga, giunsero in Rhodesia, Nord e Sud, gli Inglesi vittoriosi. Nel 1924 l'occupazione inglese era un fatto compiuto, e la Compagnia di Rhodes perse la autorità in favore della Corona inglese.

Nel 1953 le due Rhodesie vennero unite in federazione con il Nyassaland: ma dieci anni dopo l'unione venne rotta; il Nyassaland divenne indipendente, col nome di Malawi il 6 luglio 1964 e la Rhodesia del Nord chiese la completa indipendenza.

Ed ora, dal 24 ottobre 1964, la Rhodesia del Nord è indipendente, stato sovrano a regime repubblicano, guidata dal suo primo Presidente e Primo Ministro dottor Kenneth Kaunda, leader del Partito Unito Nazionale dell'Indipendenza; egli ha ottenuto 55 dei 75 seggi in palio; gli altri venti sono andati in parti uguali ai partiti Nazionale Progressista e Congresso Nazionale Africano.

Il paese ha preso il suo nuovo



Il Governatore Generale e il nuovo presidente dello Zambia accolgono la principessa reale, rappresentante della regina Elisabetta II, nei giorni dell'indipendenza.

nome dal suo fiume, lo Zambesi, e si chiama Zambia.

Il « paese rosso »

L'avvenire del nuovo paese è nel suo sottosuolo: possiede infatti un quarto del rame disponibile nel mondo, e le sue estrazioni lo pongono al terzo posto nel mondo. Estrae anche piombo, zinco, oro e cobalto.

La Zambia viene quindi alla ribalta dell'indipendenza con delle possibilità che mancano alla maggior parte degli Stati africani di

recente vita autonoma. Naturalmente, cerca di sviluppare anche le altre industrie e soprattutto l'agricoltura, che occupa ancora la maggior parte della popolazione.

Una grande speranza per il futuro è nascosta nelle acque del grande lago artificiale formato dalla diga di Kariba: la più grande diga e il più grande lago opera dell'uomo nel mondo. Immense energie sono racchiuse nel grande specchio d'acqua che si apre sui confini meridionali del «paese rosso», ai limiti con la Rhodesia del Sud. Il giacinto d'acqua velocemente copre le acque del lago, ma le riserve elettriche sono pronte per dare altre ricchezze al paese.

L'agricoltura produce specialmente mais, cacao e tabacco, ma non ancora in misura sufficiente per la popolazione, e meno ancora per il commercio coll'estero. La regione si divide praticamente in una zona a tipo equatoriale al nord, ed una a tipo stepposo, arida, al sud, dissetata solo dallo Zambezi. Saranno quindi necessarie grandi opere di bonifica per sviluppare l'agricoltura.

Buone le condizioni dell'istruzione pubblica, discrete quelle delle missioni e poi proseguite con buoni mezzi dal governo inglese che amministrò la regione e dalle Compagnie minerarie.

Un paese di bianchi e neri

La Zambia conta circa tre milioni e mezzo di abitanti. La maggioranza sono negri, di razza ban-

tù; i bianchi non arrivano a novantamila, gli asiatici a diecimila. Ma i bianchi hanno in mano la maggior parte dell'industria, dei capitali, e i posti di responsabilità e meglio retribuiti del paese.

Fino a pochi anni fa un operaio bianco aveva una paga quasi dieci volte superiore a quella di un operaio negro che facesse lo stesso mestiere. In parte era giustificato, in quanto il rendimento era diverso, specialmente in lavori di responsabilità, ma la differenza era evidentemente troppa. Ancora oggi, che una legge impone uno stesso salario per lo stesso rendimento, la differenza permane in molti campi.

Del resto, i negri non hanno ancora la possibilità tecnica ed economica di dirigere dai posti di comando il loro paese, particolarmente nel settore industriale: un poco alla volta tuttavia si spera giungere ad una buona fusione.

Lo stesso elemento negro è diviso in una settantina di tribù, con quaranta lingue principali; le lingue ufficiali del paese sono cinque! Tra queste, il fiammingo, l'inglese e il bantu.

La Chiesa in Zambia

L'entrata dei missionari nella Zambia avvenne relativamente presto. Una prima spedizione di missionari vi giunse nel 1837. In seguito proseguì il lavoro di evangelizzazione, sia da parte protestante che da parte cattolica.

Le direzioni di marcia dei mis-



Una delle prime visite del presidente è per Roma: al Papa e al capo del governo italiano. Qui il presidente Kaunda coll'on. Moro.

sionari furono due: dal Sud vennero i Gesuiti, a cui era stata affidata nel 1879 la missione dello Zambesi; dal Nord i Padri Bianchi che ebbero nel 1891 il vicariato di Bangwelo. Già prima qualche tentativo di evangelizzazione era stato fatto attraverso la zona del lago Nyasa, dai Portoghesi.

Nel 1903 si ebbe la Prefettura Apostolica di Chilubula; poi il territorio venne diviso e suddiviso, coll'avanzare del lavoro missionario. Nel 1947 si ebbero le prime diocesi affidate al clero indigeno. Il primo vescovo locale fu monsignor Thitsulo. Ultimamente le missioni ebbero da soffrire qual-

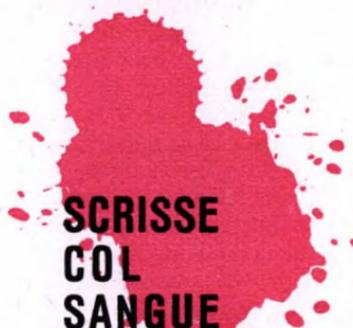
che sconcerto per la rivolta di gruppi di esaltati, spinti dalla « profetessa » Alicia Lenshina, che si rivoltava contro i cristiani e contro i bianchi indiscriminatamente; ma anche questo diede occasione ai missionari di manifestare alla popolazione che soffriva il valore della carità cristiana.

La situazione del cattolicesimo nella Zambia ora presenta oltre mezzo milione di cattolici, con trentamila battesimi all'anno, di cui diecimila di adulti; i sacerdoti sono 350, di cui una cinquantina africani. Ottime sono le organizzazioni apostoliche dei laici, ma una certa difficoltà trovano le vocazioni sacerdotali, perché le alte paghe delle miniere, per i più dotati di capacità, sono una forte tentazione per i giovani.

Ci si può con buone ragioni augurare che la Zambia, nuovo stato sovrano dell'Africa Nera, trovi le vie del progresso economico e sociale, superando le sue difficoltà razziali; e soprattutto trovi nel Vangelo di Cristo la forza per risolvere anche i suoi problemi religiosi, che sono quelli di ogni uomo, bianco o nero, ricco o povero. Che la « Fascia di Rame » che la impreziosisce sia un aiuto al suo sereno sviluppo, non una catena che la leghi alla terra, facendo dimenticare l'azzurro del cielo, riflesso nelle ampie distese del lago di Kariba, che si apre nelle rosse terre bagnate dal grande fiume su cui navigò Livingstone alla ricerca di favolose cascate, oltre un secolo fa.



UNA FIGURA



**SCRISSE
COL
SANGUE
L'ULTIMO
SERVIZIO**

L'amico degli aviatori

— Dite pure a tutti gli Italiani che i tredici aviatori di Kindu sono stati degli eroi di cui la Patria può essere fiera!

Così concluse il suo servizio da Elisabethville il giornalista Ferdinando Gagna.

Ma Ferdinando Gagna era anche sacerdote e missionario (lo chiamavano «don Michelino») e aveva commemorato i tredici aviatori uccisi in Congo, nella rovente atmosfera di Elisabethville di quei giorni. Perché i piloti della 46esima Brigata erano suoi amici, come ormai suoi amici erano tanti congolesi che leggevano quanto don Michelino stampava, dal giornalino per ragazzi, «L'Antilope», agli innumerevoli Vangeli che stampava in francese, inglese, fiamingo, e nei numerosi dia-

letti congolesi, per portare al Congo la verità di Cristo.

Era partito dall'Italia nel 1958, con grandi progetti di lavoro missionario nel campo della stampa, perché don Michelino era missionario della «Società san Paolo» per l'apostolato attraverso la stampa.

Partendo, aveva lasciato la mamma con un commiato degno di un missionario:

— Cara mamma, non addolorarti troppo! Vedrai che il Signore ci farà incontrare ancora; ma se non ci dovessimo rivedere di qua, ci vedremo in Paradiso!

Cristo tra i mortai

Aveva iniziato il suo lavoro con grande energia: la tipografia stampava senza respiro, perché don Michelino era spinto dall'ansia di

portare a tutti la parola di Cristo.

Ma la situazione del Congo non era rosea. La secessione del Katanga e l'intervento dell'ONU contro Ciombè fecero trovare al centro del fronte la nuova tipografia, che venne smantellata dal mortaio demolitore dei « caschi blu ».

Le suore che si trovavano presso la tipografia, nella loro comprensibile inesperienza di tattica militare, in un primo momento si illusero di potersi riparare barricando porte e finestre con materassi e coperte e mobili. Ma le granate piovevano fitte, e le fragili difese non reggevano.

Organizzarono allora una sortita strategica per mettersi in salvo. E dopo pochi minuti si vide una camionetta che spuntava dalla porta della loro casa, inalberando un fluttuante lenzuolo bian-

co, tra gli scoppi delle granate, le rosse vampate delle esplosioni e gli spruzzi di terra e sassi che si alzavano tra il fischio delle schegge.

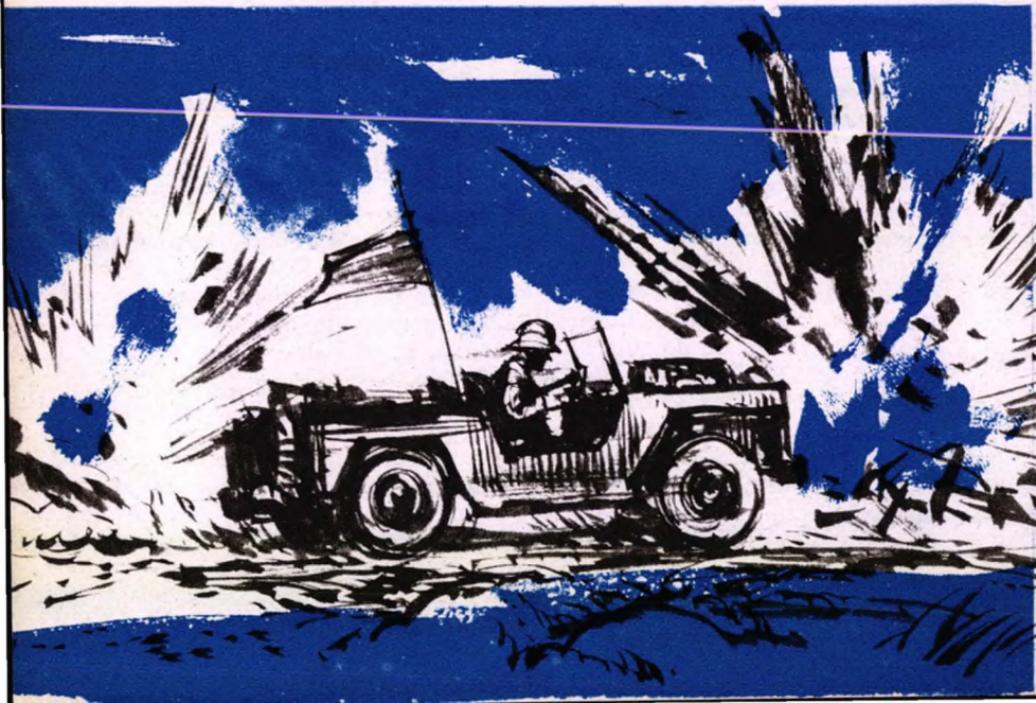
Giunsero in salvo ad Elisabethville. Ma mentre proprio si congratulavano per lo scampato pericolo, un pensiero le fece sobbalzare dolorosamente. Nella fuga precipitosa avevano dimenticato nella cappellina Gesù Sacramentato, alla discrezione delle granate o di qualsiasi malintenzionato!

Vado e torno!

Qualche « benpensante » mormorò con un mezzo sorriso:

— Se Dio ha interesse a mettersi in salvo, non gli mancano i mezzi per farlo da solo!

— Del resto — pensava qualche



giornalista presente — questo non era molto buono come « pezzo » per il grande pubblico.

Ma don Michelino non era soltanto giornalista, ma prete e missionario, al servizio di Cristo prima che del pubblico!

Disse semplicemente:

— Ci penso io!

Poi, per tranquillizzare quelli che gli si stringevano attorno per fargli cambiare idea — ed erano giornalisti rotti ad ogni rischio per amore del loro mestiere — aggiunse:

— Vado e torno!

Dopo qualche istante la sua camionetta, che tutti nel quartiere conoscevano, perché don Michelino non mancava mai dove occorreva la presenza di un giornalista e di un sacerdote, partì in un nuvolo di polvere, verso la lontana

cappella delle suore, verso gli scoppi delle granate, verso le macerie della sua tipografia distrutta, dove era sepolto il sogno del suo grande quotidiano cristiano per un Congo cristiano, che egli aveva sognato fin dal suo arrivo!

Ma don Michelino non pensava alle granate, e neppure al suo giornale, quel giorno; don Michelino pensava a Cristo che era rimasto solo in mezzo ai colpi dei mortai, senza nessuno che pensasse a salvarlo, senza nessuno che gli stesse vicino.

Gli scoppi delle granate erano sempre più vicini, spesso a cavallo sulla strada, ma don Michelino non ascoltava la loro voce, perché viaggiava verso Cristo.

Erano le 15 di un pomeriggio bruciato dal sole e dalla rabbia della guerra civile in Congo.



Montando la guardia

Passarono quattro giorni senza notizie. Sì, perché ora il viaggio di don Michelino faceva « notizia », pensavano i giornalisti, che si interessavano di sapere qualcosa.

Dopo quattro giorni tutte le supposizioni erano state fatte. Caduto in una imboscata? Preso in ostaggio? Fatto prigioniero?... Fu dichiarato disperso.

L'equipaggio di aviatori italiani che giunsero dopo quattro giorni a Léopoldville, portò la notizia.

Don Michelino era morto. Ma non era morto sulla strada, non era morto lontano dalla cappella dove lo aspettava Cristo nel tabernacolo. Non poteva cadere prima, don Michelino! Era giunto a pochi passi dalla cappella, aveva fermato la macchina e stava per scendere incontro a Cristo.

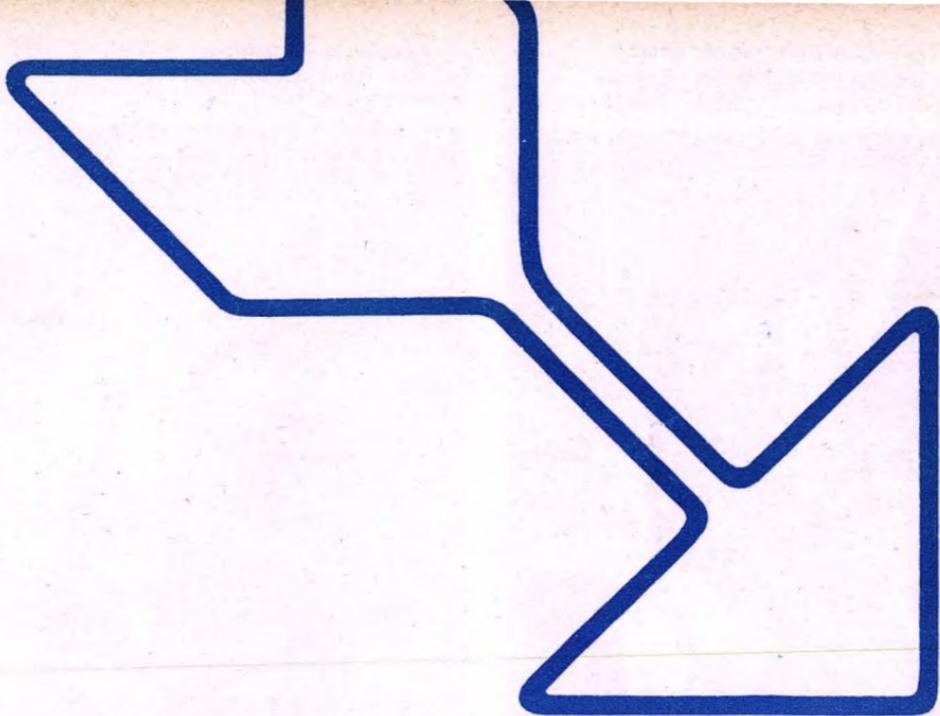
In quel momento era giunta la « sua » granata. Don Michelino era rimasto, spezzato e sanguinante, di fronte alla cappella, mentre forse diceva, con il suo solito sorrisetto un poco spavaldo, da giornalista:

— Eccomi, Signore! Hai visto che ce l'abbiamo fatta? Adesso andiamo via assieme!

Ed erano davvero partiti assieme, al rosso chiarore degli scoppi, che ormai erano solo più un accompagnamento di gloria, verso l'alto, verso la pace, verso le cose vere che facevano davvero « notizia » per un giornalista come don Michelino, che a quelle cose credeva con tutta l'anima e che quelle cose vere era venuto a predicarle alla rossa terra del Congo.

E anche la sua morte fece notizia, perché questo ultimo « servizio » don Michelino l'aveva scritto col suo sangue!...





Quel giorno ci svegliammo, destati dal latrare insistente di molti cani, che si avvicinavano, seguiti dai padroni, che urlavano per tenerli tranquilli. Ci facemmo sulla soglia della nostra tenda, Maurice ed io, mentre il nostro piccolo Bichon continuava a dormire tranquillo nel suo cestone.

Ad un tratto vedemmo spuntare sul roccione che si ergeva davanti alla tenda il capo del villaggio, accompagnato da un gruppo di guerrieri in completo assetto guerresco.

Erano armati di arco e zagaglia; sulle spalle avevano una pelle di leopardo e un turcasso pieno di frecce di ferro. Erano tinti di rosso vivo ed al fianco avevano un

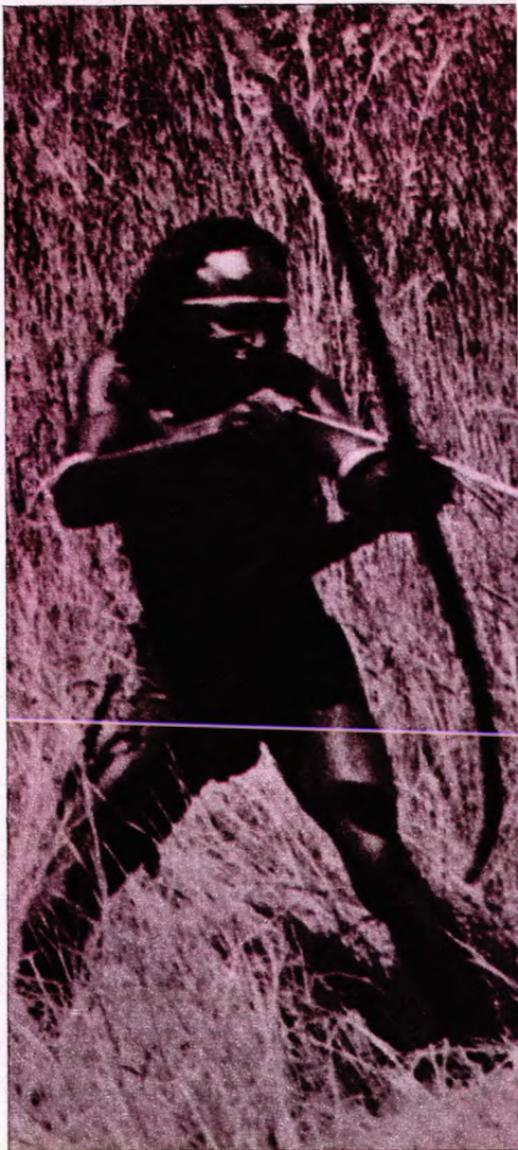
giorno di caccia tra i negri

**Al centro della Nigeria,
sugli altipiani
di Jos,
vive una delle tribù
più primitive: quella dei
Kaleri, i «Negri Rossi».**

**Guerriero in armi: arco,
freccie avvelenate, tromba
e pugno in corno d'antilope.**



**In caccia o in guerra
la sua freccia non manca
il bersaglio.**



coltellaccio. Alcuni lo avevano infilato in una custodia legata al polpaccio della gamba destra. Nessuno aveva dimenticato il necessario per fumare: la pipa di ferro, tra i denti, e una collana di foglie di tabacco intrecciate al collo.

Un gruppo di cani li precedeva o li seguiva, alcuni legati con striscie di pelle di bue. Era un continuo ululare dei cani e un vociferare rabbioso degli uomini.

Ci invitavano a partecipare alla loro caccia. Volentieri ci unimmo a loro, affidando il nostro piccolo alla guida.

Ci mettemmo in cammino attraverso i roccioni, verso l'alto-

**Solenne posa del capo dei « Negri Rossi »
in assetto di caccia.**



piano erboso dove doveva svolgersi la caccia.

Appena arrivammo al piano, un coniglio ebbe la malaugurata idea di saltare fuori da un anfratto della roccia: non riuscì a fare che pochi passi, e cadde colpito da una mazzata precisa. Una civetta si alzò a volo, stridendo: cadde al suolo dopo pochi secondi, con una freccia che la inchiodò al terreno.

Bruscamente, a cento metri di distanza, apparvero due antilopi. Si arrestano, fissano i cacciatori, come indecise, e partono con un veloce colpo di reni, veloci e leggere, in corsa a zig-zag nella prateria giallastra.

I giovani cacciatori, ad un cenno del capo, si lanciano all'inseguimento, dietro alla muta urlante dei cani. I cacciatori sono leggeri ed agili quanto le antilopi, e si dividono in gruppi per accerchiare le bestie in fuga.

E' uno spettacolo magnifico vedere le due gazzelle spaurite che corrono in tutte le direzioni, e le innumerevoli figurette rosso fuoco che le inseguono urlando, sullo sfondo giallo delle alte erbe rincechite, contro la linea azzurro calcinata dell'orizzonte, sotto un sole bollente e in una chiarezza di atmosfera che non ha misteri per l'occhio. E' uno spettacolo indi-

**Qui si fa una danza di guerra:
ma all'occorrenza le armi sono micidiali.**



menticabile della vita primitiva e semplice, ma anche dura, di questo popolo dei Kaleri.

Le due bestie alla fine esitano, ritornano sui loro passi, spinte dalla muta affamata dei magri cani: i gruppi dei cacciatori si restringono attorno alla preda, e le frecce cominciano a piovere e fare siepe attorno alle vittime ormai destinate. Alla fine le frecce cominciano a cadere sui corpi vibranti di vita e di terrore, e a poco a poco anche l'anelito dell'ultima corsa si spegne in un ultimo guizzo sanguigno nelle magnifiche membra delle due antilopi, inchiodate a terra dalle frecce di ferro brunito.

I cacciatori, alzando un canto di vittoria, si caricano sulle spalle la loro preda; il sangue scorre

rosso sulle loro rosse spalle, come un sudore quasi invisibile, seguito con ansia famelica dai cani che corrono dietro con latrati sonori.

Sulla via del ritorno, il canto della vittoria ha il tono di una antica melodia intonata dai rossi e neri cacciatori che furono dipinti migliaia di anni fa sulle rupi delle caverne del deserto e della steppa africana, e che ci parlano di tempi e genti lontanissime.

E siamo invece nei nostri tempi, in un paese che solo ora si accorge che l'età del ferro è ormai sorpassata. Siamo in mezzo ad un popolo che vive ancora la piena libertà e la miseria dei primitivi. Un popolo che insegna ai popoli civili la bellezza della forza, della libertà, della indipendenza anche nella povertà più cruda.



1 ABBONAMENTO
L. 500

Ti piace
questa rivista?
Allora collabora
a diffonderla
tra i tuoi amici
e parenti.
Farai loro un
grande regalo
con poca spesa.
L'abbonamento a
"Gioventù Missionaria"
per il 1965
costa L. 500

FORZE MISSIONARIE

LE AUSILIARIE FEMMINILI INTERNAZIONALI

« Siamo missionarie laiche consacrate a Dio e al servizio dei fratelli nelle missioni ».

Ci ispiriamo agli insegnamenti del Padre Lebbe, e della nostra fondatrice, Yvonne Poncelet: « Fare il Vangelo! ... Non essere attaccati a nulla se non a Dio, carità vera, gioia costante ».

Siamo missionarie, dedicate quindi ad ogni possibile attività nel campo missionario, rendendoci simili in tutto ai fratelli e alle sorelle in mezzo a cui lavoriamo.

Siamo laiche, per potere essere più strettamente a contatto con quelli che vogliamo accostare e per portarli a Cristo.

Siamo consacrate, con giuramento, prima temporaneo e poi perpetuo, al servizio di Dio nei fratelli in terra di missione. Ci impegniamo alla fedeltà ai nostri impegni, al lavoro missionario, all'obbedienza, allo spirito di povertà, alla rinuncia al matrimonio: tutto per essere più libere di servire Cristo nei fratelli.

Lavoriamo in piccoli gruppi formati con elementi di varie nazionalità, fondendoci colle popolazioni dove ci troviamo.

Prepariamo le Ausiliarie con due anni di formazione spirituale, missionaria e professionale; naturalmente devono aver finito almeno gli studi medi.

Accettiamo di solito giovani dai 18 ai 26 anni, salvo casi particolari. Le avviamo al lavoro come assistenti sociali, medici, infermiere, istruttrici artigiane e agricole, e ogni altra attività, oltre naturalmente alla preparazione catechistica.

Siamo ora presenti con oltre 300 Ausiliarie, in 43 équipes, in sedici nazioni. Questo dal 1939, anno di inizio; nel 1946 abbiamo cominciato il lavoro missionario.

In **Italia** abbiamo centri di formazione a **Milano**: A.F.I. - Via Fratelli Ruffini 7, e a **Roma**: A.F.I. - Via di Villa Albani 20.



“Fare il Vangelo!” (Padre Lebbe)

« Non tenere a nulla, se non a Dio; in ogni occasione, in ogni cosa, prima gli altri, poi te stesso ».

« Gioia in ogni cosa, nonostante tutto ».

« Amare Dio sopra ogni cosa, amarci l'un l'altro come egli ci ha amato ».

(Padre Lebbe)

* * *

« Non dobbiamo essere dei timorosi, dei timidi: soprattutto non dobbiamo sognare. Agiamo, secondo il pensiero di Dio »

(Yvonne Poncelet)

* * *

A Nyanza, nel Ruanda, abbiamo un « Centro Sociale » che prepara le donne e le ragazze a diventare delle animatrici nella vita del loro villaggio: diamo loro nozioni d'igiene, di puericoltura, d'agricoltura razionale e di economia domestica: saranno domani quelle che miglioreranno la vita nel loro ambiente. Tutto questo lavoro è diretto da una Ausiliaria di 20 anni! Le ragazze formate nella scuola sono ora disseminate nei villaggi e formano le loro conazionali, lavorando in gruppi. Trascorriamo, in due, quasi tutte le nostre giornate sulle piste che ci portano ai villaggi, con i piacevoli imprevisti delle forature, delle strade impraticabili, delle grandi piogge: ma possiamo constatare il risultato umano e cristiano del nostro lavoro.

* * *

Soltanto qui a Polambakkam, in India, compresi nel suo pieno significato il valore della mia professione medica, nella cura particolarmente dei lebbrosi. Controlliamo 750 villaggi, vale a dire una popolazione di circa 540.000 persone. Oltre 20.000 di loro in qualche maniera sono colpiti dalla lebbra. E' veramente meraviglioso trovare nel proprio lavoro la realizzazione di questo duplice appello: Dio e l'umanità sofferente. E la chiamata del Signore trova la sua risposta: « I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati! ». E la mia gioia si effonde sempre più ampia, profonda, nel quotidiano crescere dell'amore per Dio e per i fratelli.



ORGANIZZIAMO L'ADUNANZA DI GRUPPO

Cari Agmisti,

Una adunanza di Gruppo deve essere il ... consiglio di guerra di un Gruppo A.G.M., non l'unica attività del Gruppo! Ci si raduna per alcuni motivi.

NELL'ADUNANZA SI STUDIANO LE MISSIONI: quindi vi sarà una relazione ed una discussione su un paese, o un problema particolare, o sull'intenzione mensile proposta dal Papa, o su una forma di apostolato missionario, o sulle singole questioni generali riguardanti le missioni.

NELL'ADUNANZA SI MEDITA SUI PROPRI IMPEGNI MISSIONARI: non è fuori posto una parola di meditazione fatta da chi presiede il Gruppo, conclusa magari con una breve visita di preghiera in Chiesa, fatta da tutto il Gruppo: è Dio che salva, lui che « manda gli operai ».

NELL'ADUNANZA SI ORGANIZZA IL LAVORO: ricordando le varie ricorrenze mensili si preparano la propaganda, le mostre, le raccolte di aiuti; si tiene la corrispondenza coi propri missionari e si cerca di farla conoscere anche ad altri; si mantiene il contatto col Centro, inviando relazioni e fotografie; si distribuisce ad ognuno la sua parte di lavoro e si controlla se è stato eseguito; si decidono le attività di conquista di altri soci; si combina il modo di rendersi utili nella parrocchia, nella scuola, nelle associazioni cattoliche.

Come si vede, il lavoro non manca: quindi sarebbe conveniente avere due adunanze al mese, come minimo: una di studio e discussione, ed una di lavoro ed organizzazione.

Richiamiamo ancora la necessità di tenere presente il calendario di lavoro (ricorrenze missionarie - intenzioni mensili - attività particolari) raccogliendo il materiale utile a lunga scadenza in apposite cartelle (vedi « Piano di lavoro » di novembre).

Indispensabile seguire la Rivista, e possibilmente altre Riviste (Gentes - Missioni - Selezione Missionaria...) per materiale di studio e discussione.

A.R.T.!

LA DIREZIONE

PREGHIERA MISSIONARIA



PREGHIERA MISSIONARIA

Signora, fammi apostolo della tua Fede.
Dove sono le tenebre del paganesimo,
diffondi la tua luce.
Dove regna l'errore, splendi la tua verità.
Dove imperversa il peccato, concedi il tuo perdono.
Dove c'è l'islamismo, là regni Maria.
Fa, o Signore, che per la mia preghiera
per la mia elemosina, arrivi il necessario
ogni continente:
"Africa un clero africano che nelle mani brune
sua un ricco raccolto tra la rossa messe
tuoi martiri;
sua una corona di isole che formano
sua, vecchia e stanca, una rinnovata
za attorno all'altare di Dio;
ca uno scambio di ricchezza materiale
ria di una intensa preghiera.
Signora, che la mia preoccupazione
dove non potrò mai arrivare;
pensa conforti la sofferenza di quelli
io mai conoscere;
crificali aiutino a piantare la Croce
ancora non conoscono
l'uso.
tro Signore. Così sia.

Fulton J. Sheen

M. Ausiliatrice 32 - Torino - Con appr. eccl

La preghiera missionaria di Mons. Fulton J. Sheen, stampata su una elegante immagine in celluloide di Madonna in stile cinese. Lire 15 caduna. Richiederla a « Gioventù Missionaria », via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

Dai gruppi



**Servizio
missionario
dei giovani**

Gruppo A.G.M. « Don Orione » Bottocorno Sera (Brescia)

La Giornata Missionaria è riuscita molto bene. Abbiamo anche assistito alla proiezione del film « Maria del Villaggio delle Formiche », che ci ha tanto entusiasmato colla sua vicenda di carità eroicamente cristiana.

Abbiamo anche avuto fra noi un missionario che ci ha tenuto una conferenza sulla formazione e il funzionamento dei Gruppi.

Ed ora noi stiamo appunto organizzando il nostro Gruppo, per poter dare il nostro contributo alle Missioni.

Gruppo A.G.M. Bagnolo (Cuneo)

Il nostro Gruppo conta al suo attivo un nutrito squadrone di giovanotti del ginnasio e quindi non ha difficoltà ad organizzare attività notevoli. Tra l'altro abbiamo allestito una Mostra Missionaria, lavoro particolarmente affidato ad un gruppetto dei nostri, che ora sono partiti per le Missioni.

I giorni dedicati allo studio delle Missioni hanno chiarito le idee e riscaldato l'entusiasmo in tutti gli amici dell'Istituto, che del resto non ne mancavano neppure prima!

Abbiamo in particolare studiato i problemi della miseria materiale e spirituale del mondo, unendo allo studio la preghiera per le Missioni.

In seguito l'entusiasmo è continuato e cresciuto: abbiamo allestito una Mostra-vendita permanente di oggetti missionari, e il nostro Gruppo continua a movimentare l'ambiente. Stiamo ora riannodando le relazioni con

tutti i Missionari « oriundi » del nostro Istituto, sparsi in tutto il mondo, ma specialmente nel Centro e Sud America. E, naturalmente, ci prepariamo noi stessi al lavoro nelle Missioni: che è poi il miglior modo di lavorare nella A.G.M.I.

Gruppo A.G.M. « Spirito S. » Acireale (Catania)

Le propagandiste del Gruppo Missionario stanno svolgendo una intensissima attività per superare ampiamente il numero degli abbonamenti dello scorso anno alla Rivista.

Gruppo A.G.M. « San Giuseppe » Pedara (Catania)

Nonostante alcune difficoltà incontrate all'inizio, e grazie all'aiuto di alcuni collaboratori, abbiamo potuto non solo raggiungere il numero di abbonamenti dell'anno scorso, ma l'abbiamo superato, giungendo a quota 170. Abbiamo ultimamente avuto tra noi il vescovo missionario Monsignor Oreste Marengo, di Dibrugarh, e in quella occasione abbiamo fatto una premiazione a sorteggio tra gli abbonati.

Circolo Missionario Rebaudengo - Torino Attività 1963-'64

Il Gruppo Missionario, oltre al tesoro spirituale offerto quotidianamente per tutti i missionari, ha realizzato varie iniziative, quali l'invito, ogni mese,

ad una audizione di un missionario con barba o senza, di passaggio per Torino; allestimento nell'Istituto di due mostre missionarie; la rivendita, sia durante l'anno scolastico che in vacanza, di oggetti missionari, l'ultima delle quali a Cervinia.

Forse però, ciò che piacque di più a coloro che ne furono gli artefici ed

a coloro che inaspettatamente se lo videro tra le mani, fu la stampa di un giornale per tutti i missionari che questa nostra casa ha visto sciamare in climi tutt'altro che torinesi: e questi missionari continuamente ci scrivono, perché un po' del loro cuore è ancora legato a questo Istituto, Missionario per eccellenza.



MOSTRA-VENDITA organizzata dall'A.G.M. del
Circolo Missionario "Istituto Conti Rebaudengo"

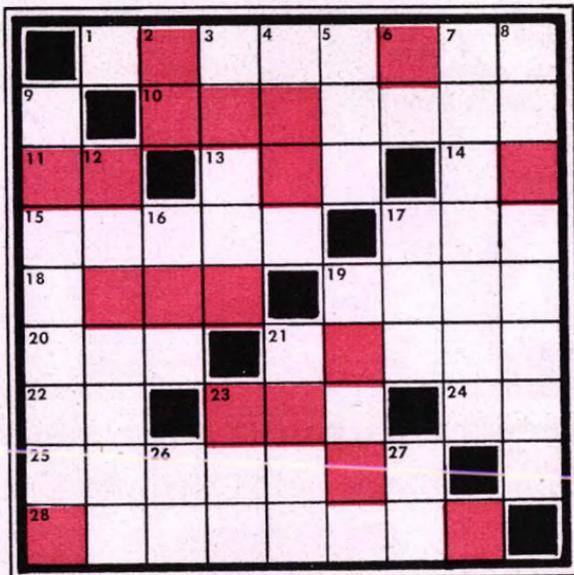


Giochi

CRUCIVERBA

Orizzontali: 1. Rimedio... per gli ingordi - 10. Grande regione dell'India - 11. Ente Provinciale - 13. Divinità pagane - 14. Parma - 15. Stella del Cane - 17. E' in Asia e in Siam - 18. L'isola dei vasi - 19. I pazienti dai grandi occhi - 20. Azione Cattolica Italiana - 21. Francese senza vocali - 22. Genova - 23. L'Ente Supremo - 24. Alessandro Manzoni - 25. Città spagnola - 28. Sacro e maestoso.

Verticali: 2. Unione Popolare - 3. Scatola parlante - 4. Lo era Pompeo - 5. Associazione Guide Italiane - 6. Enne in greco - 7. Pianta tropicale - 8. La religione ebraica - 9. Notizie da lontano - 12. Dopo il dovere - 16. Regia Marina Italiana - 17. Sole inglese - 19. Migliori quelli di gallina vecchia - 21. Industria d'auto - 23. Donna senza pari - 26. Arezzo - 27. Annibal Caro.



Riportare qui sotto, nell'ordine, le lettere delle caselle colorate. Si leggerà il motto di una Campagna contro la fame che si svolge in Italia.

Inviare le soluzioni dei tre giochi a « Gioventù Missionaria » - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Soliti premi ai solutori.

PELLEGRINI AL CONCILIO



A Roma, per il Concilio, sono giunti pellegrini da tutto il mondo. Sapresti indicare con il numero corrispettivo, il luogo di residenza di ciascuno?

LAPPONI		CHAVANTE		MAORI	
NAGA		WATUSSI		FUEGHINI	
ZULU'		ESQUIMESI		MALGASCI	
SINGALESI		GALLA		KIVARI	

PASSO DI CAVALLO

	RU	NE	FA	
NON	NON	NE	IL	RU
MO	RE	FA	BE	BE
	IL	RE	MO	

Partendo dalla sillaba indicata, procedi come il cavallo negli scacchi e otterrai un'utile massima.



— Siamo circondati!

MATERIALE PROPAGANDISTICO

PER LA CAMPAGNA CONTRO LA FAME NEL MONDO



« LA FAME NEL MONDO »

Filmina in bianconero di 110 quadri con disco 25 cm., 33 giri.

Prezzo L. 2500.

« GLI UOMINI SOFFRONO LA FAME »

Filmina in bianconero di 40 quadri, riduzione della precedente, con disco 17 cm., 33 giri.

Prezzo L. 100.



« GLI UOMINI SOFFRONO LA FAME »

Discolibro illustrato con le stesse figure della filmina precedente.

Prezzo L. 350.

« OGGI NEL MONDO »

Pieghevole che riassume il contenuto della filmina « La fame nel mondo ».

Prezzo L. 1000 al cento.

Per l'uso di questo materiale è consigliabile proiettare la filmina più diffusa a un pubblico di adulti e quella più breve a un pubblico di ragazzi. All'entrata o all'uscita dalla proiezione, distribuire il pieghevole « Oggi nel mondo ». Nella stessa circostanza fare réclame e mettere in vendita il discolibro « Gli uomini soffrono la fame », affinché, portato nelle famiglie, serva ad allargare maggiormente la conoscenza del problema.

Questi materiali possono essere richiesti inviando l'importo a « **Gioventù Missionaria** », **Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO**.

SUSSIDI PER L'ATTIVITÀ DEI GRUPPI



CARTOLINE MISSIONARIE A COLORI (Prima serie)

Serie di 10 cartoline a colori che riproducono aspetti del mondo missionario nei vari continenti. Prezzo della serie: L. 200.

PICCOLA MOSTRA MISSIONARIA

24 vere fotografie di grande formato (21x15) in cartoncino smaltato. Tutta l'attività missionaria della Chiesa, la vita cattolica nelle missioni. Prezzo netto, compresa spedizione: L. 1000.

SERVIZIO BACHECA

Servizio mensile d'informazione missionaria, corredato da 6 fotografie formato cm. 10x15 e relative didascalie. Abbonamento per 6 mesi: L. 1000.

CARTOLINE A COLORI - Serie cinese

10 cartoline a colori che riproducono dipinti dell'arte sacra cinese. La serie: L. 80.

ROSARIO MISSIONARIO

Il rosario dai cinque colori con pagellina delle intenzioni. Perla orientale: L. 80 - Perla inglese: L. 170.

PREGHIERA MISSIONARIA

Immaginette a colori con al retro la preghiera missionaria « Signore fammi apostolo della tua fede... » di Fulton Sheen. Al 100: L. 1000.

STRISCIONI

Serie di 13 striscioni con scritte di carattere missionario. La serie: L. 250.

INNO MISSIONARIO

Inno « La messe è matura... » del M^o G. De Montis. Partiture con accompagnamento: L. 150. Partine L. 30.

DISTINTIVI A.G.M.

Distintivi cromati a due colori. Caduno L. 50 (specificare se si desiderano a spillo o a occhio).

TESSERINE A.G.M.

Tesserine per gli iscritti all'Associazione Gioventù Missionaria. Si inviano gratis agli Assistenti dei Gruppi.

CROCE AL MERITO

Per premiare i giovani che si sono particolarmente distinti nel campo dell'attività missionaria. Croce smaltata con diploma: L. 300.

COSTRUIRE LA CHIESA...



**Per aiutare i Missionari
a costruire la Chiesa nel mondo,
arruolati nell'esercito
della « Gioventù Missionaria ».**